

Il sale **sulla coda**



di **Dacla Maraini**

Quei (giusti) limiti alla libertà di caccia

L Parlamento, da un po' di tempo a questa parte, sembra essere diventato il luogo dove si fanno delle incursioni per fare approvare leggi di interesse privato. Senza una discussione comune, senza consultare chi conosce e pratica la materia, si fa votare una legge, se possibile di soppiatto e con tante clausole che confondono le idee, approfittando della distrazione generale. Così è successo con la privatizzazione dell'acqua. Ora sta succedendo con le licenze di caccia.

L'Europa stabilisce dei limiti che regolano i periodi di caccia, tenendo conto delle necessità di riproduzione, di migrazione e di nidificazione per gli uccelli. Ma ad alcuni cacciatori italiani questi limiti appaiono delle ingiuste vessazioni. Essi vogliono avere le mani libere e sparare quando dicono loro, infischiasene delle regole europee e di qualsiasi rispetto per il ciclo riproduttivo degli animali.

L'argomento principe è che l'uomo è cacciatore fin dai primordi, che come tale ha un ottimo rapporto con l'ambiente, che uccide solo gli animali che provocano danni come i cinghiali moltiplicatisi negli ultimi anni. Ma sono luoghi comuni menzogneri. Se la caccia riguardasse solo i cinghiali, perché chiederebbero di eliminare le protezioni sugli uccelli migratori? E perché chiederebbero di cacciare anche durante i mesi di riproduzione e quando il gelo spinge i poveri animali a uscire fuori per cercare cibo, approfittando del momento più vulnerabile e critico della loro vita?

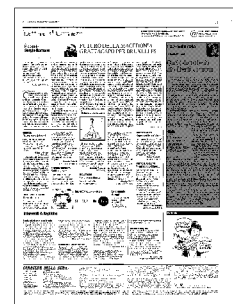
”
L'Europa fissa un calendario che potrebbe essere cancellato in Parlamento

Ricordiamo che le foreste sono in via di estinzione, gli animali rari stanno scomparendo, le bestie selvatiche sono in pericolo. Il rapporto cacciatore preda, che aveva qualcosa di poetico ai tempi delle grandi camminate e dei fucili da un colpo solo, è diventato totalmente impari. Da una parte c'è il cacciatore con armi sempre più sofisticate e precise, micidiali strumenti di morte e dall'altra parte c'è un animale indifeso che non sa dove nascondersi perché ormai è tutto in mano all'uomo e al suo controllo.

«Il senatore Pdl Giacomo Santini ha riproposto la cancellazione dei limiti alla stagione venatoria, attualmente contenuta fra il primo settembre e il 31 gennaio, che aggraverà lo stato di infrazione comunitaria in cui l'Italia versa da anni...» scrivono gli amici della Lipu, gli Amici della Terra, Fare Verde, Lac, Lav, Legambiente e tante altre associazioni che si stanno battendo per portare l'Italia dentro una giusta legislazione venatoria.

Con loro sta la maggioranza del Paese. Secondo un sondaggio Ipsos, infatti l'86% degli italiani dice no al prolungamento della stagione venatoria, il 94% alla caccia a 16 anni, il 91% all'aumento delle specie cacciabili, il 93% alla caccia agli uccelli migratori, l'89% alla caccia nei parchi.

La cosa curiosa è che lo stesso Santini, dopo le proteste di tutta Italia, aveva ritirato il proprio emendamento, presentandone un secondo. Ma ora sembra ci abbia ripensato e torna a prospettare un progetto per eliminare ogni limite alla libertà di caccia. Da sottolineare che la Commissione Senato ha chiesto un parere all'Ispra e avendolo avuto negativo, l'ha totalmente ignorato. Sono atteggiamenti da Paese civile?



© RIPRODUZIONE RISERVATA